



All Mad About

www.vogue.it/
people-are-talking-
about/vogue-arts

78

● «La necessità di storie è assoluta in tutti i tempi e luoghi, ma cambiano le modalità. Lo storytelling permette di forzare i confini dell'identificazione tra narrante e storia, a favore di quest'ultima», Luca Scarlini

Let the story live!

by Valentina Pigmei

Mentre i libri si vendono meno, va per la maggiore lo storytelling. L'atto del narrare che riporta in auge letture, radiodrammi. E anche un certo cinema "raccontato"

Dall'alto. Dalla mostra "Stories", una foto di Paolo Gotti ispirata a "Poggia" di W. Somerset Maugham (Teatro Duse, Bologna, fino al 19/2). Cover di "La politica nell'era dello storytelling". "Voci della vittoria". Fabrizio Gifuni durante un monologo (foto courtesy Filippo Manzini).

C'è una notizia buona e una cattiva. Quella cattiva è che i libri si vendono sempre meno, sebbene le storie, che non costano niente, vadano per la maggiore: si ascoltano, si guardano, si ballano, addirittura. Ed ecco la buona notizia: lo storytelling è sempre più al centro di ogni trasmissione, campagna elettorale, modello d'impresoria, paradigma per vivere meglio. Ed è internet il contenitore naturale e, insieme, la sorgente di molte di queste nuove forme di narrazione. Secondo Christian Salmon – che firma da anni una rubrica sul quoti-

le, del resto, che alcuni dei progetti più innovativi arrivano proprio dalla Rete. Se Abbiamoleprove.com, di Violetta Bellocchio, o Cursor (thinkcursor.com), dell'editore Richard Nash, ribattono il concetto di scouting editoriale, Maptia.com o il social network Pleens (gallizioeditore.com/pleens) lavorano in modo nuovo sui luoghi. La rinnovata attenzione per il racconto orale è senza dubbio anche alla base dei famosi TED talks, le conferenze digitali di diciotto minuti nate negli Stati Uniti e ormai esportate ovunque, con varie "sedi" anche in Italia (Padova, Trento, Milano, Bologna, Arezzo). Tornano in voga "format" molto antichi come la lettura scenica, il monologo e il radiodramma. Anche Matteo Garrone è stato sedotto dal racconto, anzi, dal "cunto". Il pluripremiato regista di "Gomorra" sta infatti girando "Il racconto dei racconti", un fantasy ambientato nel Seicento e tratto da "Lo cunto de li cunti" del napoletano Giambattista Basile: «Storie in cui sono riassunti gli opposti della vita, il magico e il quotidiano, il regale e lo scuriale, il terribile e il soave», ha detto il regista. Una commistione non dissimile da quella del magmatico testo – tratto dal "Giornale di guerra e di prigionia" di Carlo Emilio Gadda – che Fabrizio Gifuni continua a portare in scena: "L'ingegner Gadda va alla guerra". Ascoltare la Grande Guerra è possibile anche grazie a "Voci della vittoria", di Piero



Cavallari e Antonella Fischetti (Donzelli), un cofanetto composto da libro e cd contenente le registrazioni delle voci storiche della Prima guerra mondiale. E mentre la compagnia teatrale Fanny & Alexander lavora sul radiodramma con uno spettacolo tratto da "Open" di Andre Agassi e cerca, con il progetto "Discorsi", di dare una nuova interpretazione del discorso pubblico (il 28/3 al Teatro Rasi di Ravenna "Discorso celeste"), "All Ways", liberamente ispirato al libro "Specie di spazi" di Georges Perec, è stato scelto insieme ad altre cinque produzioni nostrane per il prestigioso IETM, l'International Network for Contemporary Performing Arts, che quest'anno si tiene a Bergamo (23-26/4). Dicono le registe Beatrice Baruffini e Ilaria Mancia: «Il punto di partenza è la terra, considerata come un foglio sul quale l'uomo ha agito e agisce scrivendo». (Ha collaborato Luca Marchetti)

HOT SPOT
Photo storytelling a Bologna, alla mostra "Stories", del fotografo Paolo Gotti. Le sue immagini diventano i correlativi visivi di dodici celebri romanzi (fino al 19/2).

